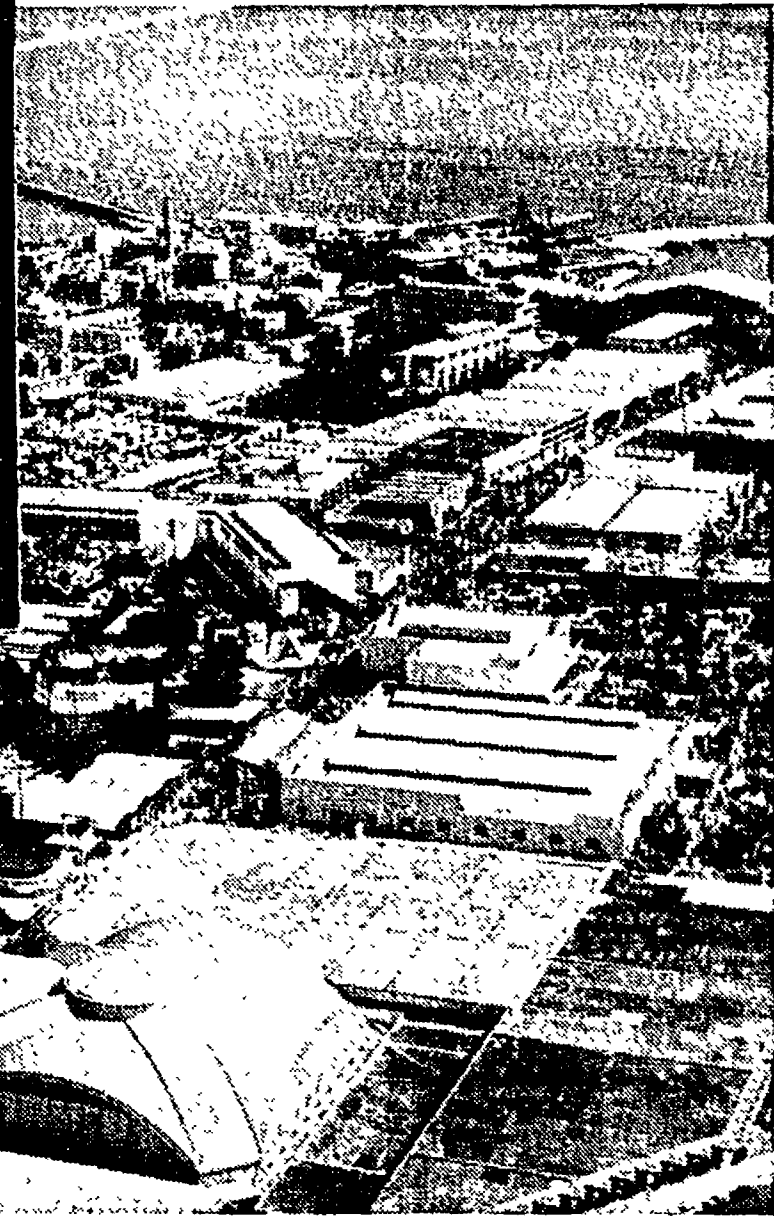


48

48^a Fiera del Levante

Bari 7/17 settembre 1984

NUOVE IMPRESE MA SOPRATUTTO UN NUOVO TIPO D'IMPRENDITORE



SI PROGETTA OGGI IN PUGLIA L'AGROALIMENTARE DEL 2000

La seconda conferenza regionale dell'agricoltura è in fase avanzata di preparazione - Nuove prospettive di uso razionale dell'acqua - Trivellati duemila pozzi

BARI - In questi giorni alla Fiera del Levante di Bari si fa il punto sui lavori svolti sinora dalle quattro commissioni di studio istituite nell'ambito della seconda conferenza regionale dell'agricoltura pugliese avviata il 2 maggio scorso a Foggia con l'intervento del ministro Pandolfi.

Sono passati dieci anni dalla prima conferenza. Come si è operato in questo periodo? Sono stati raggiunti gli obiettivi indicati? Non ci sembra di poter affermare che si sia sbagliato tutto. Semmai è la situazione generale dell'economia agricola nel corso dell'ultimo decennio che ha subito profondi mutamenti in un mondo in continua evoluzione, tanto da far apparire obsoleti impianti e sistemi che quando furono avviati erano invece all'avanguardia nel settore.

La seconda conferenza regionale deve fornire ai produttori agricoli nuovi indirizzi in linea con l'andamento dei mercati al fine di rispettare quella rigida legge economica della domanda e dell'offerta.

L'attenta «radiografia» delle componenti sociali e

propulsive pugliese stanno compiendo in questi mesi ha il duplice scopo di verificare ciò che è stato fatto correggendo le eventuali deviazioni dalla rotta e quindi tracciare le linee di politica agraria regionale alle porte del Duemila.

Si tratta di ammodernare l'apparato produttivo creando nuove possibilità di lavoro nel complesso agro-industriale della Puglia, recuperando produttività al sistema e migliori condizioni di reddito per gli addetti.

Scendendo a più specifiche problematiche della realtà pugliese, è da rilevare che il ritmo di sviluppo dell'agricoltura, notevolmente elevato negli anni '60, ha subito una attenuazione nel decennio successivo, determinando delle difficoltà connesse con l'elevarsi dei costi di produzione ed in particolare della manodopera.

Sui temi che le quattro commissioni regionali stanno approfondendo in questi mesi, spicca un razionale utilizzo delle risorse del territorio. In primo luogo l'acqua quale fattore economico dello sviluppo agricolo, per cui i lavori svolti alla Fiera del Levante hanno per filo con-

dotto il tema: «L'agricoltura pugliese e l'acqua», una manifestazione attentamente seguita dai produttori agricoli pugliesi. Hanno partecipato al dibattito tutti i componenti delle commissioni di studio con i rispettivi presidenti: prof. Massimo Barloletti, il prof. Vittorio Marzì, on. Carlo Scarascia Mugnozza ed il prof. Antonio Troisi oltre a tecnici studiosi esperti ed operatori agricoli. I lavori costituiscono un momento di riflessione sull'attività svolta finora dalle quattro commissioni regionali, prima di riprendere il lavoro per la seconda e più impegnativa fase della conferenza che porterà alla stesura del piano dell'agricoltura pugliese per i prossimi dieci anni.

La caratteristica del territorio pugliese è purtroppo la mancanza di veri e consistenti corsi d'acqua. Questa lacuna ha imposto all'attenzione di tecnici e ricercatori politici e produttori, la ricerca e lo sfruttamento delle acque reflue che debitamente convogliate e non più disperse costituiscono un'ottima possibilità di irrigazione. Le iniziative portate avanti dal

CNR, dall'Università e dalla stessa Regione Puglia in questo settore, possono determinare la chiave di volta per la soluzione dell'intero problema idrico delle campagne.

Le prospettive del secondo progetto speciale per l'Irrigazione nel Mezzogiorno sono incoraggianti e qui è il caso di ricordare che in parallelo all'iniziativa pubblica ha avuto e sta avendo un notevole impulso quella privata. L'Ente irrigazione ha trivellato in provincia di Bari circa 2000 pozzi. In concomitanza con l'irrigazione collettiva va sempre più diffondendosi l'irrigazione privata con impianti che utilizzano generalmente acque sotterranee attualmente si interessano a produrre impianti che servono una superficie di 40.000 ettari.

Altro tema che viene affrontato e discusso nell'ambito della conferenza riguarda la proposta formulata dall'accordo Puglia-Basilicata di accumulare in bacini artificiali le fluenze invernali di alcuni corsi d'acqua lucani da utilizzare nei mesi estivi.

i. p.

Nella creazione di organizzazioni produttive la Lega non è seconda a nessuno nel Mezzogiorno. L'impegno è ora nel farli crescere. Questa esperienza può interessare tutti e, comunque, mette in causa il comportamento dell'apparato e della finanza pubblica nel Mezzogiorno.



finire i programmi di sviluppo nei settori produttivi e nei servizi sia tradizionali che innovativi. In vista di questi obiettivi e dello stesso piano straordinario per l'occupazione annunciato dal governo, la Lega sta realizzando in tutto il meridione centri regionali di servizio che in alcune zone sono già entrati in funzione.

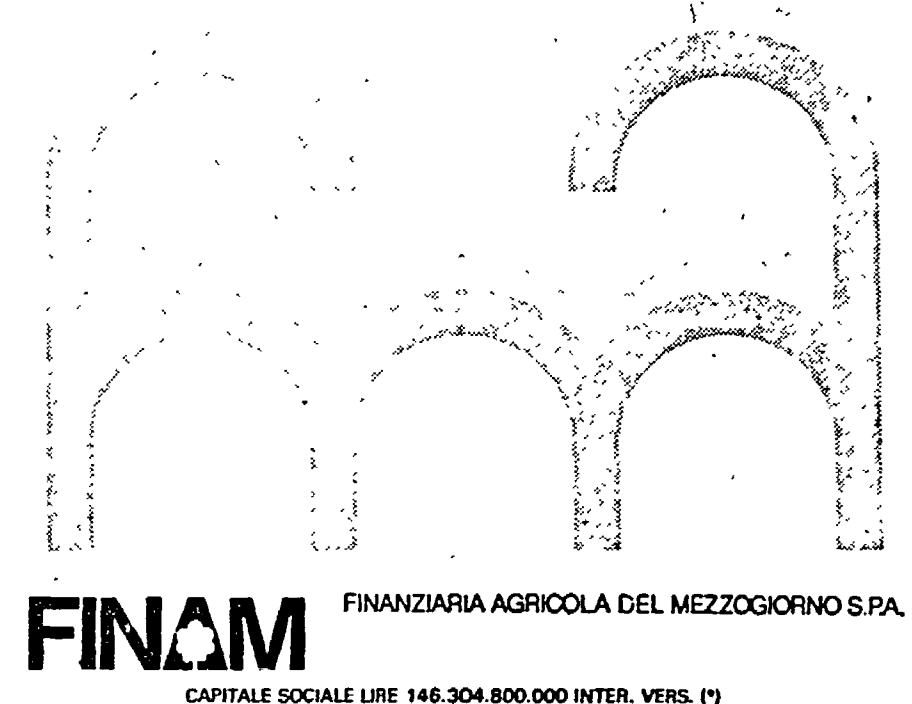
Infatti se fino a qualche anno fa il problema principale della cooperazione era quello di creare le condizioni culturali e politiche per promuovere e far radicare il più possibile l'associazionismo cooperativo quale nuovo modello non più estraneo al tessuto delle relazioni meridionali, oggi c'è l'esigenza di convogliare nuove energie verso lo sviluppo di capacità imprenditoriali che qualifichino la presenza del movimento cooperativo nel Mezzogiorno. Questi centri di servizio regionali sono capaci di fornire quel supporto tecnico e direzionale alle imprese la cui fragilità imprenditoriale può diventare un ostacolo al consolidamento della cooperazione nel Mezzogiorno e nello stesso tempo fornire quei servizi reali e oggi indispensabili alle piccole e medie imprese.

Si tratta di strumenti idonei ad assistere tecnicamente le iniziative delle imprese e di esaltare quelle compe-

tenze tecnico professionali così scarsamente valorizzate nel Sud.

La Lega delle Cooperative, insomma, ha messo in moto un meccanismo che ha già dato i suoi frutti: sono stati progettati e avviati i Centri di servizio regionale dai Comitati regionali calabro e siciliano, sono stati presentati i progetti relativi alla Campania, Puglia, Abruzzo, Sardegna e Basilicata. Questi centri, per operare hanno ora bisogno di un sostegno finanziario che deve avvalorarsi del regolamento comunitario del 1980 che prevede appunto l'incremento di attività economiche di assistenza e consulenza alle piccole e medie imprese nel Mezzogiorno italiano. A questo riguardo va detto che la Casmez ha proceduto con lentezza e disorientamento nell'applicazione delle direttive ministeriali e oggi si corre il rischio di non poter utilizzare questi fondi comunitari se il problema non sarà affrontato nella nuova regolamentazione degli interventi per il Mezzogiorno. Anche da questo punto di vista emerge la necessità di voltare pagina nell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, non resuscitando la Cassa ma superandola definitivamente.

Mario Ugazzi



Partecipanti al capitale azionario: Cassa per il Mezzogiorno, Banco di Napoli, Banca Commerciale Italiana, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banco di Santo Spirito, Banco di Sicilia, Banco di Sardegna, Banca della Provincia di Napoli, Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di Miglioramento, Banca Popolare dell'Alto Lazio, Istituto di Credito delle Casse Rurali ed Artigiane, INSUD S.p.A.

La FINAM promuove e favorisce lo sviluppo e la valorizzazione dell'agricoltura nel Mezzogiorno assumendo partecipazioni al capitale di rischio di cooperative e loro consorzi e di società di piccoli e medi imprenditori agricoli.

In particolare la FINAM opera nell'ambito dei progetti speciali previsti dal programma di interventi straordinari nel Mezzogiorno che abbiano attinenza con lo sviluppo dell'agricoltura (forestazione, zootecnia, agrumicoltura, irrigazione, commercializzazione, ricerca) e dei progetti regionali di sviluppo.

A favore delle cooperative e consorzi o delle società di capitali cui partecipa (con divieto di partecipazioni di controllo, tranne nei casi di intervento congiunto con gli enti di sviluppo agricolo o altri organismi sottoposti al controllo delle Regioni) la FINAM pratica interventi diretti in vario modo a favore della formazione di capitale nonché a sostenere la fase di impianto, con finanziamenti e fidejussioni.

Il programma poliennale approvato dal CIPE nelle sue linee generali qualifica l'intervento della FINAM in modo prioritario nelle attività di servizio alla produzione agricola e zootecnica, nella promozione degli impegni produttivi quando la risposta del mercato non sia adeguata agli obiettivi programmatici dei progetti speciali, nella valorizzazione delle produzioni agricole attraverso il sostegno alle forme associative di produttori per la commercializzazione.

(*) È in corso l'operazione di aumento di capitale da 146,3 a 189,1 miliardi deliberata dall'Assemblea Straordinaria del 29 giugno 1984.

FINANZIARIA AGRICOLA DEL MEZZOGIORNO

00187 Roma Via Abruzzi, 3 Telefono 4765741 ric. aut. Telex 611185

ceti

Impianti Tecnologici

ESPERIENZA ED AFFIDABILITÀ NEL CAMPO DELL'IMPIANTISTICA:

PROGETTAZIONE ED INSTALLAZIONE DI:

- Sistemi di cogenerazione, centrali termiche e reti per teleriscaldamento sistemi per il recupero energetico
- Impianti termo-idraulici, di condizionamento ed elettrici di tipo industriale e civile
- Cabine e linee elettriche di BT e MT
- Impianti di illuminazione pubblica
- Attrazioni per luna park

Reggio Emilia: Via F. Sani - Conte Tegge Cavnago Tel (0522) 54521 Tx COOPCETI 530556

Bari: Via G. Mameh, 15 - Tel (080) 584648

Milano: Via B. Telesio, 2 - Tel. (02) 4987629 - 4981546



CASSA DI RISPARMIO DI PUGLIA